

ANALISI DELLA PERSONALITA'

Elenco delle caratteristiche intellettive e comportamentali che vengono prese in considerazione nella analisi della personalità

Grado di validità del test della scrittura

Esso ha una validità di *contenuto* e di *correlazione*.

Scala di misura delle caratteristiche psicologiche

La scala di misura utilizzata per misurare le variabili psicologiche (di intelligenza e personalità) è una *scala ad intervalli* (ad esempio, il termometro per la misura della temperatura corporea è uno strumento di misura che utilizza una scala ad intervalli), è una scala *quantitativa* a tutti gli effetti ed è tarata per ogni singolo segno grafico: la sua ampiezza va da 0 cg. a 100 cg. L'unità di misura è espressa in centigradi: il termine "centigrado" non indica una misura angolare né una misura di temperatura, indica il "grado di presenza" di una certa variabile psicologica. Successivamente, quando si descrivono le varie caratteristiche della personalità (i tratti del carattere), i valori misurati vengono confrontati con i *valori campionari medi*, allo scopo di stabilire se una certa caratteristica psicologica rientra nei valori comportamentali medi o meno.

Vediamo ora, attraverso un **elenco ampio** ma non completo (il numero totale è di 4346), le varie caratteristiche dell'intelligenza e della personalità che vengono prese in considerazione nella analisi della scrittura.

Stati affettivi

Il termine "stati affettivi" è qui usato con un significato non specifico; si intendono cioè varie cose: nervosismo; ansia; angoscia; depressione; umore (stati d'animo).

Emotività

Con il termine "emotività", si intende la facilità ad entrare in stati di nervosismo, tensione, agitazione: vengono individuati i differenti effetti sul comportamento e sui processi mentali: irritabilità, facile affaticabilità, bisogno di frequenti interruzioni dal lavoro, scarso tatto, comando a volte irritante; impazienza, fretta, facilità a reagire con collera; collera per scatto; saltuarie incoerenze e paralisi della attività a causa di stati di agitazione interiori; blocco delle capacità di ragionamento e attivazione di ansia in situazioni difficili.

Varie forme di ansia

Ansia intesa come *preoccupazioni*; ansia intesa come *esitazione* nei processi mentali e decisionali; ansia derivante da ipersensibilità; angoscia; vengono valutati, inoltre, i loro effetti sul comportamento, sui processi cognitivi e decisionali.

Vari *stati d'animo* (umore). Tendenza alle preoccupazioni, alla tristezza, all'avvilimento, al pessimismo, alla depressione. Tendenza a ritornare sui dispiaceri sofferti in passato.

Capacità di recupero dell'umore

Vengono valutate le capacità di recupero rispetto ad eventuali stati depressivi: vengono valutate non solo le risorse interne della persona (cioè l'ottimismo, la robustezza psiconervosa) ma anche la facilità ad entrare in rapporto con gli altri allo scopo di trovare sfogo, distrazione, consiglio, compren-

sione, incoraggiamento. Comunicare con gli altri permette di *attenuare per un certo tempo* (permette di trovare un momentaneo sollievo) gli stati d'animo di preoccupazione, tristezza, depressione.

Il mondo degli affetti

Eccessiva selettività nella scelta delle persone da ammettere nel proprio mondo personale

Eccesso di esigenze estetiche. Facile disprezzo degli altri. Ripugnanza per persone poco eleganti e poco dotate di gusto estetico. Tendenza a mantenere eccessivamente le distanze, antipatie eccessive.

Alcune modalità di sentire gli affetti

Attaccamento agli affetti familiari; bisogno di affetto (il termine "bisogno di affetto" viene inteso come: bisogno di essere compreso, assistito, aiutato nelle proprie difficoltà, seguito con occhio benevolo e fiducioso); gelosia; gelosia morbosa; affetti sentiti con profondità o con superficialità; affetti sentiti con delicatezza.

Passionalità (cioè modo di sentire e manifestare in maniera smodata e ardente il desiderio di affettività)

Avidità di godimento affettivo, sessuale. Eccesso di orientamento verso il godimento dei sensi.

Alcune modalità di manifestare gli affetti

Vivacità; espansività; effusione; confidenza; comprensione; tenerezza; altruismo; calore. Egoismo; aridità; scarsa espansione ed effusione; durezza; aggressività; brutalità.

Disturbi/interferenze/ostacoli nella comunicazione degli affetti (manifestazione degli affetti)

I comportamenti che vengono ora elencati, nel tempo possono divenire fattori di crisi nel rapporto.

Freddezza; fobie; pignoleria; eccessivo autocontrollo; eccessiva valutazione di sé; eccessivo peso di criteri pratici ed economici; avversione a comunicare i propri sentimenti (animo chiuso); stati d'animo di avvillimento e depressione.

Avversione alla confidenza sia attiva che passiva. Negazione irritata ed irritante di confidenza sia attiva che passiva. Contrasti tra diffidenza e confidenza che creano incoerenze nella comunicazione col prossimo. Difficoltà ad entrare in confidenza dovuta a diffidenza verso il prossimo. Inflexibilità; scarsa ragionevolezza.

Comportamento nel caso di crisi di convivenza

Spinte alla riconciliazione. Difficoltà a riconciliarsi. Spinte alla rottura del rapporto. Comportamento contraddittorio, incoerente. Possibilità di strascichi dopo la avvenuta riconciliazione.

Autostima

Vi sono componenti dell'autostima che si formano in età giovanile e si consolidano nell'adolescenza: senso di superiorità e/o di inferiorità; sensazioni di fiducia (o di scarsa fiducia) sulle proprie capacità mentali e sulle proprie forze. Queste caratteristiche vengono individuate dalla grafologia.

Vi sono altre componenti dell'autostima che non sono individuabili dalla grafologia, perché derivano dalla *valutazione attuale* che la persona fa di sé stessa; la valutazione attuale dipende: da ciò che essa *ha fatto*, da ciò che *sta facendo*, da ciò che *intende fare* (cioè gli scopi che essa si dà) nei vari campi: economici, sociali, affettivi, ecc. .

Ambizioni

Ambizioni a comandare; ambizioni a dominare con acquisto di fama; ambizione intesa come aspirazione a creare cose utili al prossimo.

Attività dell'intelligenza (processi cognitivi)

Introduzione

Attraverso l'attività del pensiero il *mondo esterno* (e, in parte, anche il mondo interno attraverso l'introspezione) *entra nel nostro cervello* sottoforma di rappresentazioni (idee, concetti) e pensieri (ragionamenti). Grazie alla sua attività, possiamo risolvere problemi, darci degli scopi, prendere decisioni, stabilire relazioni con gli altri; in altri termini, i processi del pensiero (processi cognitivi) ci permettono di muoverci, agire nel mondo in maniera consapevole, evitando rischi, errori. Sono processi mentali in *larga misura automatici* (avvengono cioè senza che ce ne rendiamo conto): mettiamo assieme, colleghiamo (automaticamente) una catena più o meno lunga di pensieri (idee, concetti, rappresentazioni) secondo un certo ordine, un certo criterio più o meno rigoroso (mediante l'uso della ragione), o in maniera libera utilizzando la fantasia (fantasia intesa come *libera concatenazione* di contenuti mentali). Quello che noi percepiamo è che: abbiamo l'*idea* di una certa cosa, di un certo fatto. Quello che noi percepiamo come *idea* di una certa *cosa*, di un certo *fatto*, è il risultato di una serie di passaggi in cui intervengono alcuni automatismi mentali; essi sono: l'attenzione, l'astrazione, il riconoscimento (o identificazione), la memoria; dopo questa serie di passaggi si arriva alla *rappresentazione nel nostro cervello, sottoforma di idea, concetto* di una certa cosa, di un certo fatto. Se una certa idea o fatto ci interessa, essi passano in memoria, in maniera più o meno stabile a seconda delle necessità e a seconda della capacità di conservare le informazioni in memoria. Dopo che ci siamo rappresentati una certa cosa sottoforma di idea, concetto, dopo che l'abbiamo archiviata in memoria, se necessario si possono fare dei *ragionamenti*, cioè produrre una *conconcatenazione* (più o meno lunga) di idee, di concetti secondo un criterio *tendenzialmente rigoroso* (secondo una logica), secondo un criterio scelto e seguito con coerenza; oppure la concatenazione di idee può avvenire in maniera *libera*, senza un criterio rigoroso: è ciò che avviene con l'uso della fantasia.

1) Attenzione

Con il termine attenzione si intende qui la capacità di porre in atto una intensa *concentrazione* mentale; vengono valutate anche eventuali *sviste* dell'attenzione. Capacità di prestare attenzione significa, capacità di *focalizzare* le proprie capacità mentali su ciò che è oggetto di interesse o di studio (o altro) ad un *momento dato*.

2) Astrazione

Capacità di astrazione. Si intende l'operazione mediante la quale vengono separate e isolate le caratteristiche comuni, da quelle più vistose, tra due o più oggetti o situazioni, per scoprirne le *identità* tra di loro. Essa serve alla formazione del pensiero categoriale, dei concetti, alla formazione del simbolo.

3) Memoria

Una delle funzioni della memoria è quella di permettere il *riconoscimento* percettivo (cioè il riconoscimento di ciò che già si conosce; questa funzione serve, ad esempio, a riconoscere le persone, a riconoscere i concetti, a riconoscere i segnali stradali, ecc.; serve, in altri termini, a *orientarsi* nella vita di tutti i giorni).

Vengono valutate altre caratteristiche della memoria: la classificazione; la conservazione (cioè l'immagazzinamento delle informazioni); Il richiamo di ciò che già si conosce (cioè la capacità di ricordare); disturbi, sviste nella conservazione e nel richiamo delle informazioni memorizzate.

4) Capacità di rappresentazione della realtà quale essa è (rappresentazione fenomenica)

Il termine “rappresentazione”, utilizzato dalla psicologia della scrittura, deriva dalla concezione filosofica del termine “conoscenza”. Secondo la concezione filosofica, *conoscere* significa due cose: **a)** la capacità di farsi una *immagine* (un quadro), un ritratto mentale di una certa *cosa* (la *cosa* può essere: un oggetto, un evento, un problema, un concetto, ecc.); **b)** la capacità di *riprodurre i rapporti costitutivi* della cosa, cioè l'*ordine* degli elementi che la compongono; il termine “ordine” va inteso come operazione di *collegamento*, *coordinamento* degli elementi che compongono la *cosa* da conoscere.

Da un punto di vista grafologico, viene valutata la capacità di cogliere: i dettagli, le sfumature, le differenze tra cose simili, l'essenziale delle cose e delle situazioni (precisione concettuale), la chiarezza nella visione delle cose e delle situazioni, la visione delle cose in un ampio quadro. Viene valutata la capacità di collegare, coordinare (cioè *ordinare*) le singole *rappresentazioni* all'interno di un ampio quadro.

5) Razionalità

La capacità di ragionamento viene intesa come: a) capacità di accogliere e farsi idee complesse (cioè capacità di rappresentarsi una lunga concatenazione o sequenza di idee, concetti), capacità di vedere le idee da tutti i lati e in tutti i loro aspetti; b) ragionamento di tipo sillogistico; ragione intesa come *guida* per l'agire personale, perché permette una visione panoramica delle circostanze e delle conseguenze degli atti propri e altrui; ragionamento inteso come senso critico.

6) Fantasia

La fantasia viene intesa come capacità di fare *variazioni* su temi noti o preesistenti; vengono valutate eventuali *tonalità* estrose o bizzarre.

7) Tendenza alla creatività

Con il termine creatività si intende “la capacità di produrre in modo attivo ed autonomo, delle strutture originali”. La creatività si riferisce, dunque, a una “modalità di funzionamento sia della razionalità che della fantasia”.

(G. Petter, Fantasia e razionalità nell'età evolutiva, La Nuova Italia, 1998)

Da un punto di vista grafologico, viene valutata la *spinta* verso la conoscenza di nuove idee con lo scopo di ristrutturarle in idee nuove; viene valutata la *spinta* verso il nuovo, verso l'inventiva, verso la produzione di cose concettualmente nuove.

8) La rappresentazione dell'ambiente sociale (gli altri)

Tendenza al pregiudizio

Vengono valutate varie forme di prevenzioni: tendenza a vedere la realtà più come si vorrebbe che fosse che come in effetti è; tendenza a deformare le idee in acquisizione o in rinnovamento per

istintivo atteggiamento ostile contro idee altrui contrarie alle proprie; tendenza a fare previsioni pessimistiche, specialmente nelle fasi di depressione; tendenza a sopravvalutare il proprio modo di pensare con conseguente deformazione delle idee in acquisizione; tendenza a deformare le idee a causa di ambizioni di comando.

Queste prevenzioni agiscono come *schemi* di giudizio applicati automaticamente (senza rendersene conto): comportano una rappresentazione deformata della realtà. Questo può comportare **errori** di valutazione e, di conseguenza, **errori** nelle decisioni e nelle azioni.

Processi di attribuzione causale

Viene valutata la tendenza alla *sospettosità*; la sospettosità morbosa (sospettosità paranoide e paranoica). La sospettosità presente in misura media, può essere uno *atteggiamento mentale* utile perché pone la persona in uno stato di “vigilanza” e/o di “allarme” allo scopo di “intuire” eventuali intenzioni più o meno insidiose da parte degli altri nei propri confronti: quando ci si trova in ambienti sociali competitivi, o in ambienti sociali nuovi o differenti dai modelli culturali e comportamentali in cui si vive abitualmente, ci può essere la necessità di non essere strumentalizzati.

Comprensione intuitiva delle intenzioni degli altri

Quello che qui viene chiamato *intuito*, nasce da un modo di ragionare personale molto generale: sulla base dei propri modi di agire, si pensa (si inferisce) che anche gli altri agiscano o possano agire nella stessa maniera. Questo modo di ragionare nasce dalla necessità di darsi una spiegazione e di prevedere, in una certa misura, il comportamento degli altri. Darsi una spiegazione, permette di *orientarsi* nei rapporti con gli altri, di fare previsioni su come si dovrà agire; la possibilità di fare previsioni su come comportarsi dà sicurezza al proprio agire.

Il processo di pensiero è il seguente: se una persona dice una cosa o fa una certa cosa, è veramente questo che voleva dire, fare, o non ci sono invece altre cause (intenzioni) dietro a ciò? Quindi, si tende a cercare le *intenzioni nascoste* (le *cause soggiacenti*) di ciò che gli altri dicono o fanno. Questo modo di ragionare comporta spesso degli *errori di interpretazione* delle intenzioni altrui: interpretare in maniera errata, distorta un certo comportamento degli altri significa che poi si mettono in atto decisioni e azioni sbagliate nei confronti degli altri.

Vediamo, dunque, un elenco di queste “sensibilità” (intuito): sensibilità per azioni sleali; sensibilità per azioni striscianti con le quali una persona cerca, strisciando e adulando, di ottenere per i propri scopi nascosti l’appoggio inconsapevole di persone che possono influire su determinate situazioni; sensibilità per azioni dettate da scarsa ripugnanza per macchie morali; sensibilità per azioni coperte e per dissimulazioni; sensibilità per insincerità coperta da forme cortesi; sensibilità per insidie attuate mediante ambiguità verbali (cioè l’utilizzo dei doppi sensi delle parole); sensibilità verso coloro che hanno un debole o mancante rispetto per i limiti della proprietà; sensibilità per astuzie ladresche; sensibilità per coloro che prima dicono di sì e poi non fanno quanto promesso e reagiscono in maniera scontrosa per difendere la loro incoerenza comportamentale.

L’ingenuità

Al lato opposto di chi è diffidente e/o sospettoso si ha il caso di persone ingenuie e/o credulone: questo comporta il pericolo di essere strumentalizzati e di fare perciò scelte (decisioni) sbagliate.

Capacità di indagine

La diffidenza e/o la sospettosità per essere utili, devono essere sostenute: dalla capacità di svolgere delle indagini, da capacità di condurle con intuito psicologico, allo scopo di ottenere prove che permettano di “verificare” se il sospetto era fondato.

Una volta stabilito che il sospetto era infondato, è necessario che la persona sia in grado di fare *autocritica* sui propri sospetti infondati e sia in grado di *modificare* conseguentemente il proprio *comportamento*. La capacità di autocritica è utile non solo per modificare i propri eventuali sospetti, ma è utile quando si lavora in equipe, perché evita che si creino attriti, tensioni, incomprensioni derivanti da: *prevenzioni*, o da ostinazione, o da una eccessiva inflessibilità, rigidità (dovuta ad orgoglio) sulle proprie idee, sulle proprie valutazioni.

9) Orientamenti dell'intelligenza utilizzabili per individuare le possibili scelte scolastiche e professionali

Ecco alcune delle tendenze dell'intelligenza: scientifiche; tecniche; matematiche; umanistiche (filosofiche; psicologiche; storiche). Artistiche; estetico-grafiche; musicali; commerciali; economiche; amministrative.

Atteggiamenti verso l'ambiente

Facilità ad entrare in contatto con gli altri (facile socialità)

Viene valutata la facilità a comunicare: facilità di parola, conversazione spiritosa; facile riso e sorriso; conversazione fluida e copiosa; conversazione estrosa; conversazione bizzarra.

Vengono valutati i seguenti mezzi psicologici che facilitano l'entrare in contatto con gli altri: la spontaneità; l'espansività; la vivacità; la calorosità; la simpatia; la confidenza.

Difficoltà ad entrare in contatto con gli altri dovute alla tendenza ad isolarsi

Le cause sono diverse: animo chiuso; diffidenza scontrosa; sfiducia negli altri; timidezza; paure; riluttanza per contatti con gli altri; freddezza; sensi di inferiorità di vario tipo; ipersensibilità. Tendenza a tenere le distanze.

Capacità di adattamento rispetto alle richieste dell'ambiente

Vengono valutate le varie componenti comportamentali che permettono alla persona di adattarsi alle richieste dell'ambiente sociale: adattabilità, umiltà, arrendevolezza, sottomissione, modestia, democraticità.

Modi di reazione rispetto a ciò che viene valutato dalla persona essere una provocazione

Vengono valutate le *varie modalità di difesa*, reazione: tendenze alla chiarificazione con l'avversario; tendenza a nascondere i propri sentimenti; tendenze a reagire sullo stesso piano; tendenze a ritrarsi dall'ambiente; tendenze a soccombere.

Capacità di autocontrollo di eventuali reazioni emotive

Vengono valutate *tre forme di freno* (autocontrolli) della collera: 1) un autocontrollo nervoso riflesso (non interviene cioè la volontà della persona) derivante dal fatto che la persona non è reattiva (cioè il sistema nervoso periferico non si eccita facilmente); 2) un autocontrollo nervoso centrale che permette di controllare la collera e di sostituirla con interventi, critiche, raccomandazioni, con-

sigli, proibizioni; 3) un autocontrollo in cui interviene un atteggiamento mentale di valutazione, interviene cioè la ragione, intesa come capacità di una visione in un ampio quadro di realtà delle *conseguenze* delle proprie azioni e di quelle altrui; questa capacità di *farsene una ragione* deriva dalla presenza, nella persona, di prudenza, lungimiranza, senso critico.

Comportamento nell'esecuzione di un compito, di un incarico

Vengono valutate varie componenti: obbedienza, disciplina, zelo, compostezza, ordine, spirito di sacrificio, serietà.

Modo di operare

Viene valutata la capacità di operare con: precisione, praticità (cioè con risparmio di tempo, con risparmio di mezzi, con capacità di imporre le proprie vedute all'ambiente; con istinto tecnico; con ingegnosità), sveltezza.

Capacità di portare a termine gli incarichi, gli obiettivi

Per portare a termine degli obiettivi è necessario avere *perseveranza* (continuità) nell'agire. Vengono valutate le varie componenti che danno luogo a diversi tipi di perseveranza: la tenacia, la fermezza, l'ostinazione, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere.

Processi decisionali

I vari gradi di iniziativa

L'intraprendenza. L'iniziativa né invadente né soccombente. Scarsa iniziativa (tendenza alla soccombenza).

Comportamento nel decidere (scegliere)

Prontezza; risolutezza; dinamicità; energia di pressione sulla volontà altrui; coerenza; senso di responsabilità; coraggio; autocritica; perseveranza.

Modi di azione

I vari gradi di *iniziativa*: iniziativa invadente (cioè intraprendenza); iniziativa né invadente né soccombente; scarsa iniziativa (tendenza alla soccombenza). Capacità di portare a termine le iniziative.

Vari modi di *azione sugli uomini*: imperiosità; dinamicità; slancio; impazienza; scatto; invadenza; impetuosità; focosità verbale; irritabilità per eccesso di tensione nervosa; delicatezza; calore; generosità; tatto; comprensione; gentilezza.

Azione su se stessi: autodisciplina; senso del dovere.

Capacità di difesa: inflessibilità; scontroosità; tenacia; ostinazione.